

Editoriale

Corale è il breve scritto introduttivo a quest'impresa editoriale nata in seno a un gruppo eterogeneo per anagrafe e formazione, a dimostrazione del comune intento di promuovere un 'luogo' dove far convergere saperi e curiosità finalizzati alla inesauribile 'lettura' di fenomeni spettacolari che tanta parte hanno avuto nel divenire della storia meridionale.

Un percorso che intende porre al centro, quale fulcro catalizzatore, il secolo più minato da luoghi comuni e reticenze qual è l'Ottocento che tra corti circuiti, smottamenti e 'facili' annunci di decadenze è vessato da più parti: non sono che strenui argomenti destabilizzanti apportatori di svogliate considerazioni. Il trionfo 'napoletano' dei grandi esponenti 'forastieri' del melodramma opprime le molteplici realtà performative e culturali che permisero il fiorire dei grandi astri obliando, tra l'altro, quei percorsi virtuosi di scrittura, tra sperimentalismi arditi e arguti ripensamenti, capaci di 'giustificare' i sorprendenti orditi dei grandi operisti, o di quelli che la storia vuole grandi per una serie di favorevoli coincidenze. Non si dimentichi che nel parnaso dei sommi compositori Rossini pose accanto a Bellini, Donizetti e Verdi – era ovviamente sottintesa la sua 'partecipazione' anzi la sua supremazia –, Saverio Mercadante, vittima di un'ingiustificata dimenticanza se dobbiamo dar peso all'autorevole giudizio del sublime pesarese.

Dunque la rischiosa missione intrapresa volge a sondare inediti circuiti per ridisegnare nuove mappe, intricate al punto giusto, per avere contezza di un paesaggio articolato e 'insidioso' da inserire in un ampio contesto. L'immagine della città potrà così stupire per il ricco portato di stimoli e idee sempre in dialogo con le più progredite istanze culturali internazionali. Le telluriche vicende politiche, le cui ricadute sulla 'scrittura' di un'identità sono tutt'ora sotto i nostri occhi, minano una equanime lettura contraffacendo un capitolo culturale degno di attenzione, la 'resurrezione' del mondo delle arti meridionali nel secolo 'romantico', da più parti invocato e caldeggiato, ancora stenta ad affermarsi per l'acquisito pressapochismo con il quale si guarda alla terra degli 'sconfitti'.

A riscoprire questo segmento temporale, con tutti i possibili agganci alle 'storie' che lo hanno preceduto e a quelle a cui ha fatto da battistrada, ancora una volta saranno le tante discipline capaci di lumeggiare l'intricato sistema; la pluralità di competenze serve a far rete e a mostrare l'incessante dialogo che rende possibile qualsiasi fenomeno.

Abbagliante nel panorama scientifico resta l'esperienza raccolta da Franco Carmelo Greco nei suoi pionieristici lavori *La pittura napoletana dell'Ottocento* (Napoli, 1993) e *La scena illustrata. Teatro, pittura e città a Napoli nell'Ottocento* (Napoli, 1995). La premura del grande maestro è stata quella di accogliere intorno all'Ottocento partenopeo una serie di studiosi capaci di sondare le insidiose strade delle arti in un frangente così denso di stimolanti idee tutte da esaminare con la dovuta attenzione.

L'evocativo titolo di *Poliorama Musicale* crea un immaginario ponte con quel frenetico universo che vide uno stuolo di accreditati uomini di cultura mostrare il 'rango' di una città 'in disgrazia' ma non per questo inerme e dolente. L'esperienza del *Poliorama Pittresco*, fondato da Filippo Cirelli nel 1836, ravviva l'intento del «molto vedere», insito nell'etimologia della parola 'eletta', che è vessillo di questo *pericolosissimo* viaggio che ancora una volta vede la Fondazione Pietà de' Turchini quale tenace nocchiere capace di indicare la traiettoria. È la vocazione di questa storica realtà cittadina dove convergono tutti coloro che *amano* la propria identità in una prospettiva tesa alla valorizzazione in termini mai asfittici e sempre protesi verso una interdisciplinarietà capace di produrre cose sorprendenti e dal respiro internazionale.

La rivista in maniera 'provocatoria' si apre con un testo di Madison U. Sowell dedicato all'arte tersicorea, probabilmente quella più trascurata sebbene un impulso non indifferente fu dato proprio a Napoli in occasione del convegno *Danza e ballo a Napoli: un dialogo con l'Europa* (1806-1861) tenutosi nel 2017 i cui studi sono poi confluiti in un volume della Turchini Edizioni, con un articolato affresco sul balletto che scaturisce dalla disamina della collezione dei figurini di scena custodita presso il Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli.

Ancora alle fonti iconografiche è ispirato lo scritto di Tiziana Grande e Rosa Perrotta che passano in rassegna le illustrazioni dei periodici ottocenteschi, concentrandosi sul ruolo della caricatura non solo come strumento di satira attuata attraverso la deformazione ma anche come cartina di tornasole del successo dei personaggi illustri nell'ambiente musicale del tempo.

Sono sempre i periodici napoletani ad offrire poi informazioni su tre poetesse a lungo dimenticate che hanno animato i salotti culturali della Napoli pre-unitaria, ricoprendo un ruolo determinante nella diffusione delle idee patriottiche e risorgimentali. Giuseppina Guacci Nobile, Laura Beatrice Oliva Mancini e Irene Ricciardi Capecelatro

sono al centro dell'intervento di Loredana Palma che si sofferma sulla produzione poetica messa in musica da famosi compositori del tempo su cui la critica si è poco soffermata. Irene, in particolare, fa della poesia per musica una professione, firmando libretti d'opera e i testi degli album musicali del marito compositore.

Con il saggio di Anna Rosaria Valanzuolo si approda nell'ambito della musica strumentale con i trii di Vincenzo De Meglio per violino, violoncello e pianoforte. L'autrice analizza il complesso *iter* compositivo attraverso cui il musicista rielabora, con chiare influenze derivate dalle recenti esperienze musicali straniere, i temi d'opera più noti al grande pubblico. De Meglio dà vita così a composizioni che, inserendosi a pieno titolo nei contesti della musica da salotto, si distaccano dagli originali e si sviluppano in una loro autonoma e definita struttura formale.

Chiude questo numero della rivista il saggio di Chiara Pastorino che propone un'attenta rilettura della corrispondenza fra il compositore Franco Alfano e la casa editrice Ricordi, ridefinendo la cronologia di alcuni eventi legati alla vita e all'attività del musicista. Contribuiscono ad arricchire la documentazione su Alfano una serie di lettere inedite e partiture autografe, raccolte dalla studiosa nel corso della sua indagine e che vengono in questa sede pubblicate per la prima volta.

Paologiovanni Maione

Sara Amoresano

Lorenzo Corrado